



Gigliola Cinquetti Foto Ansa

RAI

## Del Noce apre un'indagine sul programma della Cinquetti sulle coppie di fatto

■ Gigliola Cinquetti è finita sotto l'attacco feroce della destra. Oggetto? La sua trasmissione, «Sabato, Domenica, e...» andata in onda su Rai uno il 31 mattina dedicata alle coppie di fatto, accusata di impar-

zialità. Dopo la denuncia partita da Giovanardi e definita «meritevole di attenta valutazione» dal presidente della Commissione di Vigilanza, Landolfi, Del Noce ha anche aperto un'indagine. Secondo

Giovanardi la trasmissione della Cinquetti avrebbe raggiunto il record di faziolosità. Perché, spiega, «ha visto da una parte tre signore accanitamente favorevoli, con motivazioni spesso stravaganti e infondate, e un sacerdote che non si capisce perché dovesse essere l'unica voce non totalmente allineata, mentre la conduttrice appariva chiaramente schierata con le tre signore».

NAPOLITANO

## Giornata di relax per il presidente che assiste al concerto di Natale

■ Giornata di relax ieri per il presidente della Repubblica, Napolitano, in visita privata a Napoli. Dopo aver trascorso insieme alla moglie Clio l'intera giornata nella residenza presidenziale di villa Rosebery,

uscendo solo per una breve passeggiata nel parco, il Capo dello Stato ha assistito a un concerto dei Cantori di Posillipo nella settecentesca basilica di San Domenico Maggiore. Al suo arrivo è stato accolto dal presidente

della Regione, Antonio Bassolino, dal sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino e dal presidente della Provincia Dino Di Palma, ed è stato salutato da un lungo applauso. Sulle prossime tappe del soggiorno partenopeo, iniziato l'altro ieri, primo giorno dell'anno, e che potrebbe durare fino a domenica prossima, viene mantenuto il più assoluto riserbo.

# Il governo apre l'agenda delle riforme

## Coppie di fatto, tv e conflitto d'interessi le prossime sfide. Per le pensioni «non c'è urgenza»

/ Roma

**RIPRESA** Che si chiami fase 2 o uno-bis, come chiosa Prodi, la ripresa dell'attività di governo si presenta molto impegnativa. Saranno, comunque vadano le cose, mesi di fuoco. Lo scoglio politicamente più duro, ossia le pensioni, probabilmente non verrà

preso di petto subito e tutto lascia pensare che il confronto entrerà nel vivo tra molte settimane. Il premier ha già detto (e diversi ministri hanno confermato) che la riforma non è urgentissima e che comunque non si andrà ad allungare l'età lavorativa con disincentivi. Una posizione che ha tranquillizzato i sindacati, già sul piede di guerra, e che va incontro alle posizioni di molte forze del centrosinistra. Ma ci so-

no molti altri temi su cui l'esecutivo e la maggioranza dovranno mettere alla prova la loro coesione. Dal tema delle unioni di fatto, alle riforme istituzionali, in particolare il federalismo, la legge elettorale, la nuova tranché di liberalizzazioni, per finire al conflitto di interessi e la riforma del sistema televisivo. Gli aspetti più delicati e anche politicamente sensibili all'interno della maggioranza riguardano e temi etici e tuttavia su questo punto Prodi è stato piuttosto netto. La legge sulle unioni di fatto si farà. La maggioranza, negli appuntamenti decisivi ha dato prova di saper raccogliere le sfide dell'opposizione, il premier è convinto che la squadra si farà valere.

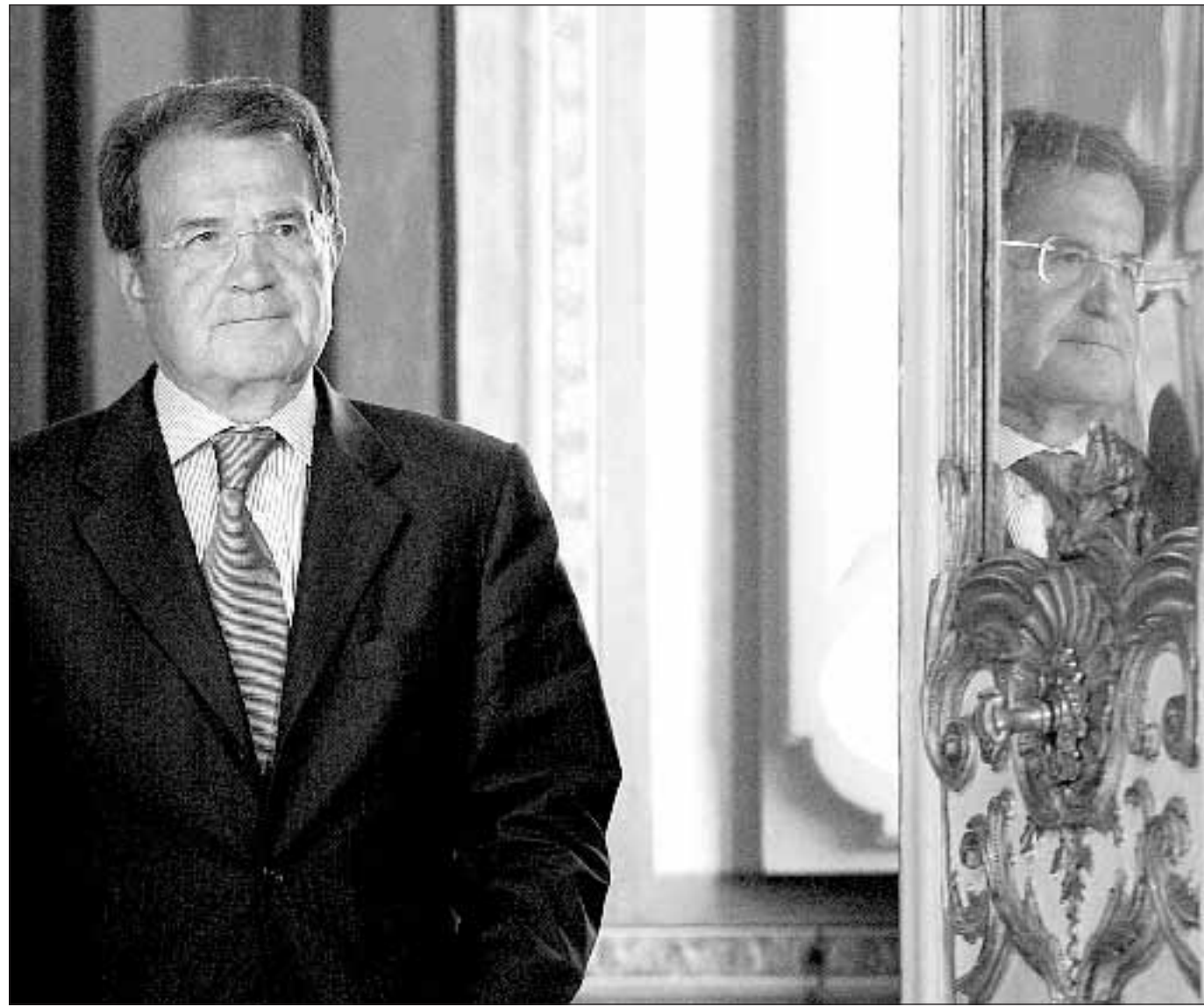


Foto di Danilo Schiavella/Ansa

## Legge-tv Obiettivo: primo sì in primavera

■ In aula alla Camera entro la fine di marzo: questa la road map per il ddl Gentiloni sul riordino del sistema televisivo, una delle riforme più attese di questa legislatura. Il ddl, approvato dal Consiglio dei ministri, è già incardinato presso le Commissioni congiunte Cultura e Telecomunicazioni di Montecitorio: tra i pilastri l'eliminazione del Sic (Sistema integrato delle telecomunicazioni) creato dalla Gasparri, che diluiva i limiti di accaparramento della raccolta pubblicitaria considerandoli in relazione ad un unico bacino nel quale confluivano anche satellitare e digitale terrestre; si interviene poi sulle risorse pubblicitarie, fissando come posizione dominante il superamento della soglia del 45%; si prevede il trasferimento di una rete Rai e una Mediaset sul digitale entro il 2009, liberando circa 4 mila frequenze. Inoltre vengono ridotti i limiti di affollamento orario per le pubblicità dal 18 al 16%, comprendendo in questo tetto anche le telepromozioni. Infine è prevista una riforma dell'Auditel, con l'esclusione di società controllate dai network televisivi dall'organismo di controllo degli ascolti. Un «atto di banditismo», è stato il commento di Silvio Berlusconi subito dopo l'approvazione del ddl in Consiglio dei ministri, il 12 ottobre scorso. Ma nel centrodestra si profilano divisioni: «La Gasparri non è un tabù», ha fatto sapere l'Udc. E Buttiglione ha precisato: «Non siamo il partito di Mediaset».

COPPIE DI FATTO

## Pollastrini-Bindi, la legge pronta a metà gennaio

di Wanda Marra

Entro metà gennaio sarà pronto il testo della legge sulle unioni di fatto. Legge che l'Unione, Pollastrini in testa, si è impegnata a varare per la fine del mese. Ora la bozza predisposta dal Ministero delle Pari Opportunità, scritta dal costituzionalista Stefano Ceccanti, è allo studio dei tecnici della Bindi. Il Cdm dovrebbe deliberare il 27 gennaio. Partendo dal programma dell'Unione, la bozza parte dal «riconoscimento giuridico di diritti, prerogative e facoltà alle persone che fanno parte delle unioni di fatto in quanto formazioni sociali ai sensi dell'art. 2 della Costituzione». Per le coppie di fatto è prevista, dunque, la certificazione in un registro comunale della loro situazione, che dovrà essere preesistente. Importanti le novità in tema di diritti. Il convivente potrà subentrare nel contratto d'affitto; sarà possibile ottenere la reversibilità della pensione dopo un certo numero di anni di convivenza; sono previsti i doveri nei confronti dei figli comuni; ci sarà l'obbligo di alimenti al convivente più debole in caso di separazione. I benefici assistenziali previsti per il coniuge, inoltre, dovranno essere estesi al convivente; si applicherà lo stesso trattamento ai coniugi e ai conviventi in caso di graduatorie per l'edilizia popolare, o occupazionali. Ogni convivente dovrà contribuire alla vita comune in proporzione al proprio reddito, alla sostanza e alla capacità di lavoro. È prevista anche l'obbligazione nei confronti di terzi, come in caso di debiti.

Previste infine anche l'assistenza penitenziaria e ospedaliera al convivente, il quale potrà inoltre essere designato come persona deputata a prendere decisioni in materia sanitaria. Se la bozza è in via di definizione, bisognerà vedere come si metteranno politicamente le cose nell'Unione. Che non si tratterà di un percorso facile è noto, viste le resistenze, soprattutto in casa Margherita, all'interno della coalizione. A impegnare il governo a varare una legge sulle unioni civili è stato un ordine del giorno del Senato, arrivato dopo due giorni di trattative durante la discussione della Finanziaria.

Stralciato l'emendamento che equiparava i conviventi alle coppie sposate, per quel che riguarda la tassa di successione, dopo la pressione dei teodem è stato varato nel contempo l'odg per una legge complessiva. E la Finocchiaro è ben decisa a far rispettare l'impegno preso anche a chi nel suo gruppo è più ostile al riconoscimento delle unioni civili. Che non vanno giù né ai teodem, né ai popolari. Inoltre Mastella, che non ha firmato il punto del programma della coalizione che le riguardava, dal canto suo ci ha tenuto a entrare nella polemica: no all'equiparazione delle unioni civili con la famiglia. Intanto, comunque, prima della legge entrerà in vigore la direttiva europea (n.38 del 2004), recepita da un decreto legislativo, che estende il diritto al riconoscimento familiare dei cittadini dell'Unione ai partner conviventi.

PENSIONI

## A Caserta la prima prova «Ma non c'è fretta»

■ Gennaio saluta l'avvio della riforma del Tfr. Nel giro di sei mesi si dovrà decidere il destino della futura liquidazione. C'è tempo per valutare. Preme invece la riforma delle pensioni, che da mesi s'aggira sopra le teste degli italiani, preoccupati, come è ovvio, malgrado i segnali e le voci rassicuranti siano stati molti. Chiusa la partita della Finanziaria, con un appuntamento in vista, il conclave governativo di Caserta, l'11 e il 12 gennaio, anche il dibattito politico sulla riforma previdenziale si è acceso, alimentato dall'ipotesi che accanto ad incentivi per chi sceglie di restare a lavoro dopo l'età pensionabile, si prevedano disincentivi per chi vuole uscire in anticipo dal mercato del lavoro. Il Presidente del Consiglio Romano Prodi nella conferenza stampa di fine anno ha bocciato l'idea dei disincentivi. Ventiquattro ore dopo ha confermato, in un'intervista radiofonica, che nella riforma non ci saranno aspetti punitivi e che la sua stesura sarà il frutto del dialogo con le forze politiche e sociali a tutto campo. Senza fretta. «Non c'è urgenza», ha ripetuto il ministro competente, Cesare Damiano, anche perché il nostro sistema previdenziale non ha bisogno di riforme radicali, ma di una semplice «manutenzione». Nel segno, più volte annunciato, della flessibilità: cancellato lo scalone voluto dall'ex ministro Roberto Maroni, consentire a chi lavora di scegliere con più libertà d'oggi il momento in cui lasciare. Naturalmente nessuno si nasconde come tante scelte restino comunque legate alla disponibilità di risorse. Se saranno in crescita, se l'aumento delle entrate sarà

confermato e sarà strutturale, allora si potrà pensare alle pensioni tanto per rivalutare quelle in essere quanto per eliminare il famigerato scalone. Damiano vorrebbe una forte regia politica, per una strategia che tenga assieme previdenza (con un altro capitolo aperto, quello dei lavori usuranti), mercato del lavoro (contro la precarietà), ammortizzatori sociali, produttività e pubblico impiego. La linea non è in fondo lontana da quella espressa dai sindacati, secondo ad esempio una dichiarazione del leader della Cisl, Raffaele Bonanni: «Il problema non è quello di tagliare le pensioni, ma far entrare più gente nel sistema: i giovani, le donne, gli immigrati». Le difficoltà più consistenti il governo potrebbe conoscerle al proprio interno. Caserta dovrebbe aiutare a scrivere una specie di memorandum d'intesa fra i ministri, «tre o quattro punti irrinunciabili - secondo Marina Sereni, vicepresidente dei deputati dell'Ulivo - su cui sviluppare l'intera riforma...». Ma Rifondazione ha già annunciato una propria riforma (che presenterà cinque giorni dopo Caserta, il 18 gennaio) contro la legge Dini, che l'ala ulivista della maggioranza vorrebbe soltanto «tenere in equilibrio». Rifondazione vorrebbe, come ha spiegato il suo responsabile economico Maurizio Zипponi, «rimettere in discussione la rottura generazionale clamorosa determinata da quella legge».

Per ora il centro destra, guidato dall'ex sottosegretario Sacconi, fa fronte comune solo per difendere la riforma passata e per attaccare qualsiasi proposta rechi la firma del centrosinistra.

CONFLITTO D'INTERESSI

## Si va in Parlamento con il testo dell'Ulivo

■ Se gli impegni assunti e ribaditi più volte verranno mantenuti, il 2007 sarà l'anno in cui verrà cancellata l'anomalia più vistosa del sistema politico italiano, ossia quel conflitto d'interessi che finora è stato incarnato da Silvio Berlusconi. La normativa esistente, ossia la legge Frattini approvata dal governo di centrodestra su misura dell'allora leader e congegnata in modo da «non» risolvere il conflitto, dovrebbe essere cancellata e sostituita da una legge molto simile a quella in vigore negli Stati Uniti e in altri paesi europei. In pratica una norma che attua una vera separazione tra le attività di governo e la gestione di grandi interessi patrimoniali, produttivi, commerciali. L'opposizione, appena la maggioranza, l'estate scorsa, ha messo all'ordine del giorno dei lavori parlamentari il progetto dell'Ulivo (Franceschini primo firmatario), ha alzato subito le barricate. Ma in realtà la maggioranza non intende in alcun modo fare una legge «contra personam». Il governo, dopo un iniziale approfondimento di un progetto parallelo, ha lasciato la materia alla totale iniziativa e al confronto parlamentare, riservandosi solo in seguito di intervenire con emendamenti migliorativi. C'è chi preme perché la riforma preveda l'ineleggibilità del soggetto in potenziale conflitto, ma è probabile che questo capitolo non entri nella normativa e che il confronto si concentri sulla definizione dei poteri dell'Authority e sulla tipologia dei casi.

Non c'è invece, almeno nell'agenda immediata, la modifica di quelle che il centrosinistra ha

chiamato le leggi ad personam del governo Berlusconi, falso in bilancio, Cirami e Cirielli, legge Pecorella. Il ministro dell'attuazione del Programma Santagata ha detto all'Unità che non c'è il tempo né l'intenzione di «tenere occupato il parlamento per mesi a distruggere le leggi sbagliate del centrodestra». Sono temi, aggiunge il ministro, che è più utile affrontare nel quadro di più ampie riforme. Cosa che viene confermata anche da autorevoli parlamentari, secondo i quali è giusto che su questi temi molto complessi l'iniziativa sia di Camera e Senato e non specificamente del governo, ma lamentano che in parlamento le cose sono ferme. La modifica di queste leggi, che peraltro hanno già dato gli effetti ad personam voluti dal centrodestra, è in alcuni casi facile, in altri meno. Il problema è che sul dare la priorità a questi temi nella maggioranza non tutti sono d'accordo.

### Storace: Fini «liberal» nuoce alla destra

«Siamo convinti che il progetto liberal di Fini stia mettendo in discussione l'esistenza stessa della destra in Italia». Con queste parole Francesco Storace, senatore di An, ha commentato, nel corso di una manifestazione, la recente intervista di Gianfranco Fini all'Espresso, a cui fa riferimento un articolo pubblicato da Libero che parla di preoccupazione dell'ala sociale del partito per le dichiarazioni del leader di An. «L'articolo pubblicato, a firma di Carmelo Briguglio - ha affermato Storace - rappresenta un atto di responsabilità verso la comunità politica di An». Sulle discusse dichiarazioni di Fini sull'Islam, Storace ci tiene a precisare che la «conquista dell'Islam» in Europa è accompagnata dal problema dell'integrazione a cui «il governo di centrodestra ha dato una risposta seria con la legge Bossi-Fini». Per l'ex governatore della Regione Lazio al centro della questione c'è l'identità dell'Europa.